

La sostanza è forma

Incontro con Nino Aragno, editore puro: «I miei libri sono solo per lettori ostinati»

/ TOMMY CAPPELLINI
/ FOTO DI GABRIELE PUTZU

In una «civiltà» dominata dagli algoritmi e dal pareggio di bilancio - e quindi destinata all'irrelevanza - è memorabile incontrare ogni tanto un individuo che si è fatto da sé, che ha accumulato col lavoro le buone somme che doveva accumulare e che, a un certo punto, ha deciso che era arrivato il momento di mettere al centro della propria azione lo spirito e non solo la partita doppia, contabile o esistenziale che essa sia. S'incontrano persone siffatte e si tira un attimo il fiato, nell'attuale affollarsi di menti in perenne calcolo di dare e avere, in frenetica ricerca, ad esempio nell'editoria, del prossimo *best seller* pressoché insignificante ma certo «democratico». Già Arrigo Cipriani, su *Hub* dello scorso novembre, ci disse che «Venezia non è stata fatta con i preventivi» - mirabile sintesi di quell'Europa del coraggio e della bellezza di cui ancora oggi spremiamo gli ultimi scampoli d'eredità. L'apotegma del patron dell'Harry's Bar - e di un gruppo che conta tremila dipendenti - merita di venir ripreso anche per Nino Aragno e la sua splendida, omonima casa editrice, la più importante, la più «gratuita» degli ultimi

Substance is form for publisher Nino Aragno
«My books are only for determined readers»

In a «civilization» dominated by algorithms and balanced budgets - and therefore doomed to irrelevance - it is momentous to encounter every now and then a self-made individual who has accumulated through work the good fortunes he or she needed to and, at a certain point, decided it was finally time to start focusing on the spirit and not merely on double-entry bookkeeping. One meets such people and takes a moment to draw one's breath, in the present flurry of masterminds forever calculating between give and take, frantically searching, for instance in publishing, for the next almost meaningless but certainly «democratic» blockbuster. Arrigo Cipriani, back in last November's *Hub*, told us that «Venice was not made with budgets», an admirable synthesis of Europe and its courageous and beautiful past, the legacy of which we still foster today. The aphorism of the patron of Harry's Bar - and of a group with 3,000 staff - deserves to be taken up also for Nino Aragno and his splendid, eponymous publishing house, the most important of the last decades, equal only to the previous, incredible enterprise that was Franco Maria

/ Anima piemontese
Nato nel 1951 a Genola, Cuneo, Nino Aragno è imprenditore ed editore

/ Piedmontese soul
Born in 1951 in Genola, Cuneo, Nino Aragno is an entrepreneur and publisher





decenni, al pari soltanto di quella precedente e folle impresa che fu di Franco Maria Ricci. «Ma Franco - ci dice Aragno - era un editore assoluto, il cui pensiero emanava da Parma al mondo. Era capace di recarsi a Buenos Aires per chiedere di persona a Jorge Luis Borges se volesse occuparsi di una collana di libri. E persino conclusa la sua storia editoriale, anche quella più recente del suo labirinto a Fontanellato - un concetto, ancor prima che un luogo - travalica la realtà locale dove è collocata e s'inserisce appieno in una dimensione che sono tentato di definire metastorica». È tarda estate. Siamo a Villa Tornaforte, a Madonna dell'Olmo, alle porte di Cuneo. *Locus amoenus*: ex convento agostiniano del XVI secolo, espropriato dalle truppe napoleoniche nel 1802, poi casa patrizia e d'alta borghesia e da ultimo, dopo l'acquisto da parte di Aragno alla fine 2019, luogo di cultura. L'editore cammina pochi passi davanti a noi nel parco secolare di sei ettari, tenuto all'inglese. Conosce ogni scorcio. Mostra al fotografo un piccolo lago, esondato in barba agli allarmi siccità sui quotidiani. Ci accomodiamo sotto un gazebo

Ricci's. «But Franco», Aragno tells us, «was an absolute publisher, whose thoughts radiated from Parma to the rest of the world. He was capable of traveling to Buenos Aires to ask Jorge Luis Borges personally if he wanted to handle a series of books. And although his publishing history has ended, the more recent narrative of his labyrinth in Fontanellato - a concept, before being a location - transcends from the local reality where it is positioned and fits fully into a dimension that I am inclined to call meta-historical». It is late summer. We are at Villa Tornaforte, in Madonna dell'Olmo, on the outskirts of Cuneo. *Locus amoenus*: a former 15th-century Augustinian convent, dispossessed by Napoleon's troops in 1802, then an upper middle-class home and finally, after its purchase by Aragno in late 2019, a cultural venue. The publisher walks a few steps ahead of us in the centuries-old six-hectare park, kept in the English style. He is familiar with every view. He shows the photographer a small lake, which has flooded in spite of drought warnings in the newspapers. We take a seat under a white wooden gazebo. It is supposed to be an interview, in reality it seems

/ Locus amoenus
Nella pagina a fianco,
alcuni scorci degli interni
di Villa Tornaforte

/ Locus amoenus
Opposite page, some
glimpses of the interior of
Villa Tornaforte

di legno bianco. Sarebbe un'intervista, in realtà pare di essere sulla scena di uno di quei *conversation piece* che Mario Praz tanto amava. Aragno è l'unico editore puro rimasto in Italia: «I miei libri sono per lettori ostinati: bisogna meritarseli» è una delle sue considerazioni che meglio lo riassume, e di fatto non si acquistano i volumi della casa editrice se non dopo averli individuati attraverso precisi e lunghi percorsi interiori di studio e di passione. Altro suo motto: «Non bisogna pensare a libri che vendano, ma vendere i libri che si pensano». Ecco dunque un editore che non vivacchia negli interstizi, ma che vive, e bene, in un proprio mondo che il *mass market* definirebbe «alla rovescia» ma che in realtà è completo, autoportante e sanissimo.

Nino Aragno, figlio di un semplice sarto, è nato nel 1951 a Genola, Cuneo, in quella provincia piemontese che ha generato industriali come Adriano Olivetti - con cui ha qualche punto in comune - e la famiglia Ferrero. È stato allievo di Norberto Bobbio e di Alessandro Galante Garrone, si è laureato in giurisprudenza. Poi è diventato imprenditore nell'agricoltura (riso, frutta, vigneti), nell'allevamento (vitelli), nella sanità (cliniche private) e nell'immobiliare (dimore storiche). E infine - con le sostanze accumulate - libero editore: «libero» dai numeri, libero di far cultura a livello egregio, *ex grege*. «Non conto mai quanti arrivano agli eventi che organizzo: anche perché se vengono in 500 e 200 guardano il telefonino, non reputo di aver fatto una cosa efficace». È libero di realizzare un catalogo di titoli che paiono fuori del tempo ma che invece rendono al nostro presente tutte le informazioni di cui abbiamo bisogno: è il caso, ad esempio, del *Breviario del principe di Kiev* di Vladimir Monomach (XII secolo), pubblicato poco prima che venisse citato da Putin, alla parata militare sulla Piazza Rossa del maggio scorso, come padre fondatore della Madre Russia («Quella contro la Russia per conto degli Stati Uniti sta diventando una guerra civile europea, perché l'Europa arriva fino agli Urali. Bisognava negoziare» mi dirà Aragno a un certo punto della nostra conversazione). Scorrere i libri che ha stampato dal '99 ad oggi è una continua ed erudita sorpresa. Dalle *Memorie* di Giovanni Ansaldo alle schede editoriali di Cesare Cases, fino ai diari di Barbey d'Aureville, usciti di recente, passando dalle *Vorträge* del Warburg Institute alla **ristampa anastatica degli *Eranos-Jahrbücher* in collaborazione con la Fondazione Eranos di Ascona**, è tutto un tripudio che potrebbe essere considerato il tardivo ma necessario complemento e contraltare a quanto pubblicato da Adelphi ed Einaudi nei loro anni d'oro. Titoli che



to be a scene from one of those conversation pieces that Mario Praz loved so much. Aragno is the only pure publisher left in Italy: «My books are for determined readers: you have to deserve them», is one of the remarks that best defines him, and in fact one does not buy books from his publishing house unless having identified them through precise and long inner journeys of study and passion. Another of his mottos: «One ought to not think of books that are sold, but rather sell books that are thought of». Here is, then, a publisher who does not live in the niches, but rather lives, and thrives, in a world of his own that the mass market would call «upside down» but which in reality is complete, self-supporting and very healthy. Nino Aragno, the son of a humble tailor, was born in 1951 in Genola, Cuneo, in that Piedmont province that gave us industrialists such as Adriano Olivetti - with whom he has some common traits - and the Ferrero family. He was a student of Norberto Bobbio and Alessandro Galante Garrone and graduated in law. He went on to become an entrepreneur in agriculture (rice, fruit, vineyards), animal breeding (calves), healthcare (private clinics) and real estate (historic mansions). And finally - with accumulated wealth - free publisher: «free» from numbers, free to make culture on an outstanding level. «I never count how many people come to the events I organize: not least

/ «La stanza della musica»

Rubiamo il titolo a un libro di Piero Buscaroli (Fògola Editore, 1976) per suggerire come, a Villa Tornaforte, si respiri qualcosa che va al di là della semplice «cultura»

/ «The music room»

The title is from a book by Piero Buscaroli (Fògola Editore, 1976), suggesting how Villa Tornaforte is more than just «culture»

/ Dietro l'immagine

Villa Tornaforte venne edificata nel luogo in cui sorgeva, a metà del XV secolo, la cappella «Nostra Signora dell'Olmo». È stata convento agostiniano e dimora patriziale

/ Behind the image

Villa Tornaforte was built on the site of the mid-15th century chapel «Nostra Signora dell'Olmo»

raggiungono il *break even* a 600 copie, ma Aragno osserva: «Oggi c'è scarsa differenza tra vendere volumi e non venderli: il sistema è tenuto in piedi dalle rese, dagli anticipi dei distributori e dal macero». Giri contabili anni luce lontani dal suo stile editoriale, dove la sostanza culturale scolpisce e innerva una forma discreta, tesa e duratura come il Discobolo di Mirone. Tutti i volumi di Aragno, dall'esterno, sono uguali. Una sequela di copertine di un blu profondo, tipografico. Non c'è «design». Bisogna volere aprirli. Quasi il contrario dell'intrigante barocco delle riviste di Ricci, su cui ho un aneddoto che racconto ad Aragno. Erano tutti in casa di Giulia Maria Crespi, lui, Ricci, Federico Enriquez della Zanichelli e altri, tra cui il nostro editore svizzero Giampiero Casagrande. Enriquez prese a canzonare amabilmente Ricci: «Franco, anche Aragno fa libri memorabili, ma lui ha le aziende dietro!». Chiedo ad Aragno se gli risulta vero. Ride. «Lo è! Chi glielo ha riferito? Ricordo di aver pensato: ma che razza di mondo è questo dove un signor nessuno come me viene proposto come buon esempio contro il miglior editore vivente? Ricci era straordinario. Quando stava per sbarcare sul mercato americano con la sua leggendaria *FMR*, mi disse serio: stiamo per pubblicare anche in America *la miglior rivista al mondo*.

because if 300 come and 200 look at their cell phones, I don't believe I've accomplished something effective». He is free to produce a catalog of titles which seem to be out of time but which instead provide all the information we need for our present: for example, with the *Breviary of the Prince of Kiev* by Vladimir Monomakh (12th century), which was published shortly before he was quoted by Putin, at the military parade on Red Square last May, as the founding father of Mother Russia («The one against Russia on behalf of the United States is becoming a European civil war, since Europe reaches all the way to the Urals. It had to be negotiated», Aragno says at one point in our conversation. Scrolling through the books he has printed from '99 to the present is continuous and scholarly surprise: Giovanni Ansaldo's *Memorie*, the editorial files of Cesare Cases, Barbey d'Aureville's recently released diaries, the Warburg Institute's *Vorträge*, the anastatic reprinting of the *Eranos-Jahrbücher* in collaboration with the Eranos Foundation in Ascona - it is all a revelry that could be considered a belated but necessary complement and counterbalance to what Adelphi and Einaudi published in their golden years. These titles break even at 600 copies, but Aragno observes, «Today there is little distinction between selling volumes and not selling them: the system is held up by yields, distributor advances and going to the shredder». Accounting routines are light years away from the books he publishes, in which cultural substance sculpts and shapes a form as discrete, taut and enduring as Myron's *Diskobolos*. All of Aragno's books, externally, look the same. A sequence of deep blue, typographic covers. There is no «design». You have to want to open them. Almost the opposite of the intensely intriguing baroque look of Ricci's magazines, about which I have an amusing anecdote for Aragno. They were all in Giulia Maria Crespi's house, he, Ricci, Federico Enriquez of Zanichelli and others, including our Swiss editor Giampiero Casagrande. Enriquez amiably took to mocking Ricci: «Franco, Aragno also makes memorable books, but he has the companies behind him!». I ask Aragno if this is true for him. He laughs. «It is! Who told him? I remember thinking, what kind of world is this where a nobody like me is put forward as a good example versus the best living publisher? Ricci was remarkable. When he was about to land on the American market with his legendary *FMR*, he told me seriously: we are about to publish *the best magazine in the world* in America as well. And he was unquestionably so. He had no limits. He was beyond economics. A visionary. Don't get me wrong: without visionaries you don't go anywhere. Even today in the Langhe, when I talk to the best winemakers, I find the same



/ All'inglese

Il parco della villa è visitato ogni anno da centinaia di persone. In primavera, diventa un vero e proprio «giardino incantato»

/ English garden

The villa's park is visited by hundreds of people every year. In spring, it transforms into a veritable «enchanted garden»

Ed era senza dubbio così. Non aveva limiti. Era al di là dell'economia. Un visionario. Non mi fraintenda: senza visionari non si va da nessuna parte. Ancora oggi in Langa, quando parlo con i migliori vignaioli, ritrovo lo stesso atteggiamento». Esce il nome di Angelo Gaja. Un vignaiolo che ha la fortuna di avere il merito di stabilire da sé i propri prezzi. Aragno lo conosce. «Un altro visionario. Il suo assillo non è più costruire un mercato. Pochi giorni fa mi raccontava questa nuova visione: rifare le sue vigne a un'altitudine maggiore, fuori area. In questo c'è tutto. Se coloro che dirigono non sono visionari, la loro eredità avrà un passo corto, affannoso, confuso. Prenda il patrimonio artistico dell'Italia, tale per cui bisognerebbe mettere la vignetta per l'ingresso nel Paese, come si fa in Svizzera per le autostrade: non è certo il risultato di una mentalità geometrica. È stato un enorme sogno di cui i realizzatori non si sono mai chiesti: «quanto costa?». Arrischio: molto di esso è antecedente all'unità politica del Paese. «Ottima osservazione. Dal momento in cui è

attitude». Angelo Gaja's name comes out. A winemaker who is lucky enough to have the merit of setting his own prices: and we are talking about many Francs for a bottle. Aragno knows him. «Another visionary. He's no longer obsessed with creating a market. A few days ago he was telling me about this new vision: to bring his vineyards at a higher altitude. This is the essence of this vision. If those who lead are not visionaries, their legacy will have a short, labored stride. Take Italy's artistic heritage: it is certainly not the result of a geometric mentality. It was a great dream of which the creators never asked: "how much does it cost?". I'll risk it: much of it precedes the political unity of the country. «Good point. Since the moment a State made up of clerks, bureaucrats, petty bourgeoisie arrived, Italy has not been able to think of itself as what it is. It also applies to the Europe of finance. It is only through a non-computational approach that you can start a new Renaissance». It is already past lunchtime, more business, more problems loom. Arriving at Villa Tornaforte, I

/ Gusto neoclassico

«Se coloro che dirigono non sono visionari, la loro eredità avrà un passo corto, affannoso»

/ Neoclassical taste

«If those who lead are not visionaries, their legacy will have a short, labored stride»

arrivato uno Stato fatto di impiegati, burocrati, piccola borghesia, l'Italia non è stata più capace di pensarsi per quello che è. Vale anche per l'Europa della finanza. È solo attraverso una risposta non basata sul calcolo che puoi innescare un nuovo Rinascimento». È già passata d'un soffio l'ora del pranzo, incombono altri affari, altri problemi. Arrivando a Villa Tornaforte, ho sfiorato senza fermarmi, a Borgo Cornalese, la tenuta che il duca Eugenio Laval de Montmorency donò alla moglie Anne Costance de Maistre, figlia di quel Joseph de Maistre di cui Aragno ha pubblicato un'ottima edizione delle *Serate di Pietroborgo*. Uno dei miei *livre de chevet*. Lo riferisco all'editore, che commenta: «De Maistre ha una ragion d'essere: attraverso il suo oltranzismo reazionario, capì lo Stato moderno e percepì l'instaurarsi del totalitarismo della democrazia. Ci vada, a Villa De Maistre: è quasi un piccolo borgo, ha una impostazione regale, non borghese. Un tardo pomeriggio d'estate, quand'ero molto giovane, io e una ragazza ci smarrimmo fin lì: c'era una luce particolarissima, di grande e nobile calma. Lo ricordo ancora oggi. Lì c'è dello spirito». Preso dall'entusiasmo, estraggo dallo zaino le *Considerazioni sulla Francia* del grande savoiardo e suddito del Re di Sardegna, maestro del pensiero contro-rivoluzionario del secolo XIX: «Guardi, lo stavo rileggendo in albergo, questa notte». Aragno prende il libro, lo rigira tra le mani, nota che è un vecchio volume del 1985, pubblicato dalla comunista Editori Riuniti. Un attimo dopo, mi dice senza indugio: «Se lo segni, ne faremo una nuova edizione, sicuramente migliore». I visionari sono fatti così.

brushed past, without stopping, in Borgo Cornalese, the estate that Duke Eugène Laval de Montmorency bequeathed to his wife Anne Constance de Maistre, daughter of Joseph de Maistre about whom Aragno has published an excellent edition of *Serate di Pietroborgo*. It is one of my very own *livres de chevet*. I refer him to the editor, who comments, «De Maistre has a point: through his reactionary extremism, he understood the modern state and perceived the establishment of the future totalitarianism of democracy. He should go to Villa De Maistre: it is almost a small hamlet, it has a regal, non-bourgeois setting. One late summer afternoon, when I was very young, a girl and I strayed there: there was a very special light, of great and noble calm. I still remember it to this day. There's spirit there». Brimming with enthusiasm, I pull out of my backpack the *Considerazioni sulla Francia* by the great Savoyard and subject of the King of Sardinia, a master of counter-revolutionary thought in the 19th century: «Look, I was re-reading it in the hotel tonight». Aragno takes the book, turns it over in his hands, notices that it is an old edition from 1985, published by the communist Editori Riuniti. A moment later, he tells me bluntly, «If you mark it down, we will make a new edition, definitely better». Visionaries are like that. ■